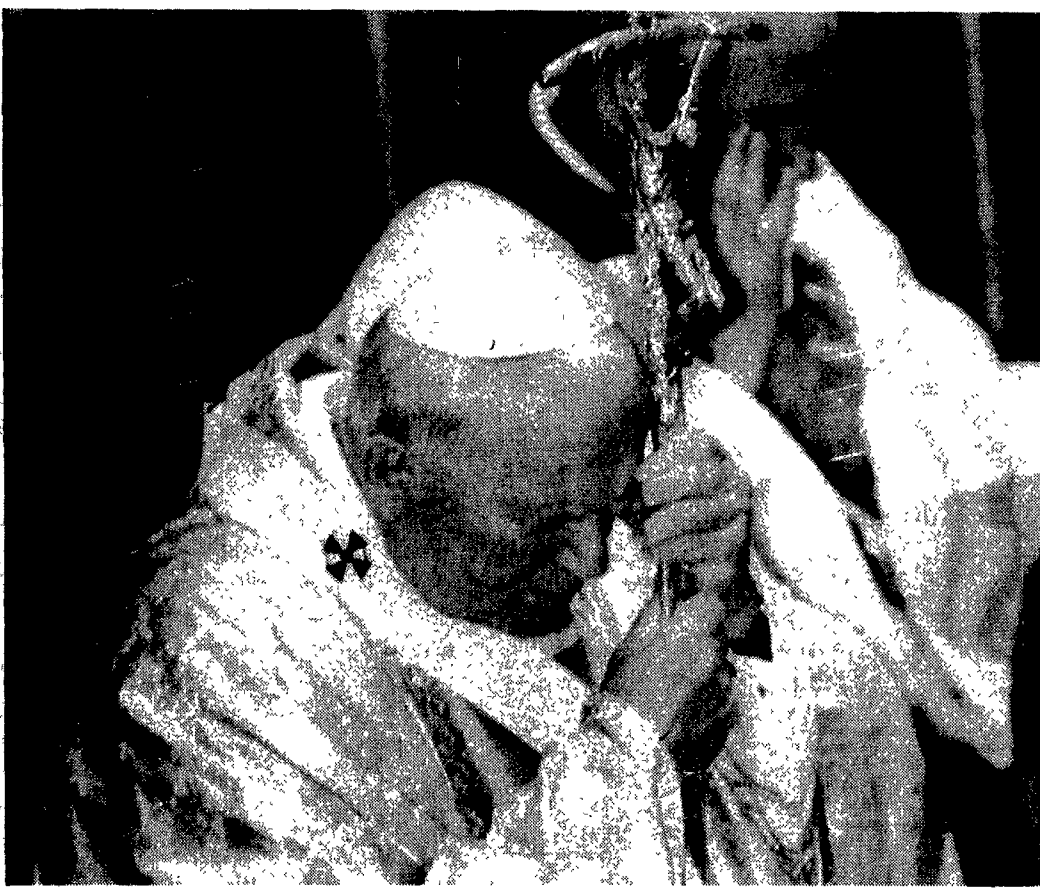


Usura: uomo ucciso e bruciato a Comiso

Salvatore Cappello, un operaio agricolo di 44 anni è stato assassinato ieri nelle campagne di Comiso, a circa dieci chilometri da Ragusa. L'uomo è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa, mentre si trovava a bordo della sua automobile. Subito dopo i sicari hanno cosperso la vettura di benzina e vi hanno dato fuoco. Sono stati proprio i bagliori delle fiamme a richiamare l'attenzione di Salvatore Di Martino un allevatore della zona che ha immediatamente avvisato i carabinieri. Cappello era uscito da casa - come ha raccontato la moglie, Maria Cilia - senza mostrare alcuna preoccupazione. Al momento gli investigatori non accreditano ipotesi particolari sul movente del delitto. Una delle piste seguite è quella dell'usura. La vittima infatti - secondo quanto hanno accertato i militari dell'Arma - non aveva precedenti penali di rilievo, ma aveva a quel che sembra numerosi debiti, forse legati al gioco d'azzardo. Per far fronte alle scadenze potrebbe essere finito nelle mani dei cravatari che gli avrebbero imposto altissimi tassi di interessi per i prestiti. I carabinieri al momento non trascurano neppure la pista mafiosa. Nei giorni scorsi nel vicino comune di Vittoria un commando di killer aveva eliminato in un agguato Rosario Foresti, uno dei personaggi di spicco del clan Dominante.



**Febbre di Giovanni Paolo II, ma il Vaticano conferma i prossimi impegni
Papa malato, salta l'udienza**

Per una indisposizione con febbre, Giovanni Paolo II non ha potuto tenere ieri mattina la consueta udienza generale ai pellegrini convenuti a Roma. «Non c'è alcuna ragione d'allarme», ha dichiarato ai giornalisti il portavoce Navarro Valls, il quale ha confermato «per ora» tutti gli appuntamenti. Per domenica sono previste le beatificazioni in piazza S. Pietro di Comboni e Conforti e per il 19 le visite a Colle Val d'Elsa ed a Siena per S. Caterina.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Di fronte all'allarme suscitato dalle notizie di ieri mattina relative all'indisposizione del Papa che è stato, così, costretto a sospendere l'udienza del mercoledì, il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha dichiarato ai giornalisti che «non c'è alcuna ragione d'allarme» nel senso che, allo stato attuale, si tratterebbe di una forma influenzale sia pure con febbre alta e per la quale sono state predisposte le terapie necessarie. Ma in seguito alle insistenti richieste dei giornalisti, il portavoce, escludendo ogni ipotesi preoccupante, ha precisato che «c'è soltanto un'indisposizione febbrile che è insorta nel corso della notte ed è questa la causa che ha impedito al Santo Padre di tenere la consueta udienza generale del mercoledì». E a tale proposito, i fedeli che si apprestavano a recarsi nell'aula Paolo VI

per l'udienza sono stati avvertiti e dirottati nella Basilica di S. Pietro. Sollecitato a chiarire se il Papa resta in Vaticano, in quanto non è previsto un suo ricovero ospedaliero, Navarro Valls ha risposto che «per ora non si pone il problema di un trasferimento in ospedale e per quello che riguarda i prossimi appuntamenti del Pontefice, posso dire che non ci sono cambiamenti». Una risposta rassicurante, quindi.

Risposte rassicuranti
E siccome, durante l'incontro, non è mancato chi ha fatto osservare che da più parti sono riemerse molte congetture sulla «malattia del Papa», il portavoce ha affermato con molta nettezza: «Sono tutti perfettamente liberi di speculare quanto vogliono, ma nelle informazioni che noi diamo ci atteniamo strettamente ai fatti ed i fatti sono quelli

Impegni confermati

D'altra parte, va ricordato che lo stesso Giovanni Paolo II ha introdotto uno stile nuovo, rispetto al passato, informando egli stesso i fedeli sia quando stava per ricoversi in ospedale per sottoporsi ad alcune analisi, sia quando in diretta, il giorno del Natale scorso, fu costretto ad interrompere la lettura del messaggio natalizio per un improvviso malessere da cui, fortunatamente, si riprese subito. E come tutti ricordano fu lui stesso a chiarire, non solo a quanti erano convenuti in piazza S. Pietro ed erano rimasti

colpiti dall'avvenimento, ma anche davanti a quasi un miliardo di persone sintonizzate per tv e radio con il Palazzo Apostolico. Insomma, Giovanni Paolo II che si è rivelato un grande comunicatore e che ha abituato i suoi fedeli e simpatizzanti a seguirlo in diretta, non consentirebbe che si facesse mistero sulla sua salute. C'è, quindi, da prendere atto delle dichiarazioni relativamente tranquillizzanti del portavoce vaticano, il quale, incalzato per tutto il pomeriggio di ieri da giornalisti di tutto il mondo, ha continuato a lanciare segnali tranquillizzanti. Tra gli impegni dei prossimi giorni, oltre alle udienze di «routine» quotidiane già sospese fino a nuovo ordine, figura, prima tutto, la solenne cappella papale in piazza S. Pietro domenica mattina 17 marzo per la beatificazione di padre Daniele Comboni, il grande amico dell'Africa che ha fondato nella seconda metà del secolo scorso la Congregazione missionaria che portano il suo nome, e di padre Guido Maria Conforti, altro grande spirito missionario, fondatore anch'egli alla fine dell'Ottocento, di una benemerita famiglia religiosa come i salesiani. Si tratta di un appuntamento importante perché oltre agli Ordini religiosi direttamente interessati sono coinvolte molte altre realtà che questi missionari hanno creato nel tempo in Africa. In gene-

**Parla l'avvocato di Tommaso Buscetta
«Gruppi di killer contro i pentiti»**

Killer in trasferta: killer pronti a seguire e annusare le tracce dei collaboratori di giustizia. È questa la nuova strategia di Cosa Nostra. Luigi Ligotti, l'avvocato di Buscetta: «La situazione diventa sempre più pesante. Da vecchio esperto, Buscetta sente quest'aria. Si sa che ci sono persone che vanno in giro per l'Italia, a caccia di pentiti... Nell'ambito di un'indagine, qualcuno ha detto: eravamo alla ricerca di X, lo avevamo individuato...».

**DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO**

■ VENEZIA. È l'avvocato «storico» di Tommaso Buscetta. E l'argomento del giorno lo introduce così: «Si avverte nell'aria che possa capitare qualcosa. Che possa esserci una risposta violenta alle collaborazioni che ormai superano «quota venticinque al mese». Vuole semplificare ancora di più il suo messaggio, e aggiunge: «Li cercano in tutt'Italia. Cercano indirizzi, domicili conosciuti e domicili sconosciuti». In altre parole: sarebbero all'opera i commessi viaggiatori del crimine. I killer in trasferta, pronti a seguire e annusare le tracce dei collaboratori di giustizia sparsi sull'intero territorio nazionale.

«State attenti»

Una scommessa. Ma sarebbe proprio questa scommessa la ragione nascosta di tanti «silenzii», tante «defezioni», tante «malattie diplomatiche» di pentiti, che stanno andando in scena a Venezia, al processo per la strage di Capaci. E la caccia al pentito. E non è un nuovo sport nazionale. Tutt'altro che un gioco. I braccioni della morte mordono il freno. È l'ultima chance da parte di chi sa che solo l'eliminazione fisica potrebbe definitivamente chiudere la «bocca della verità». Tante «bocche della verità». Cosa esce da quelle bocche? Probabilmente di tutto. Ma è pur vero che - in questa fase - più che i magistrati, più che i carabinieri o i poliziotti, sono proprio gli ex uomini d'onore a rappresentare il pericolo maggiore. Cosa Nostra li considera «devastanti». Di loro, delle loro confessioni, di quel modo che giudicano «infame» di ricostruire le vicende esterne e interne di Cosa Nostra, non ne possono più. Darebbero tutto per zittirli. Infatti.

Gravissimi ritardi

Ultime considerazioni di un avvocato che fa un mestiere difficile. Queste: «Mi lasci dire che ancora scintillano gravissimi ritardi: la mancata dotazione nelle aule bunker degli strumenti necessari alle teleconferenze e la tutela dell'immagine dei collaboranti restano i capitolini aperti in questa fase. Non si accetta ancora il pentimento. Lo si considera ancora perché ancora oggi il principio, il valore che passa, è quello della coerenza del delinquente, mentre è un disvalore il «delinquente incoerente». Sin qui, il difensore di «don» Masino.

«Lo avevamo individuato...»

«Da vecchio esperto, Buscetta sente quest'aria pesante. Sente che c'è qualcosa che può, anzi che dovrebbe accadere. Si sa che ci sono persone, persone dell'organizzazione, che vanno in giro per l'Italia, alla ricerca dei pentiti...» Come gli risulta quest'informazione?

**L'onorevole Mariangela Greiner ha presentato una memoria al procuratore capo Michele Coiro
Omicidio Alpi, sospetti sui militari**

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La verità sul massacro di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin è più vicina e si delinea in maniera sempre più chiara il sospetto di «pesanti responsabilità», nell'attentato, del comando del nostro contingente militare in Somalia. Lo sostiene l'onorevole Mariangela Gritta Greiner, componente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione, che ieri ha consegnato una memoria al procuratore capo di Roma, Michele Coiro. «In particolare», sostiene l'onorevole Greiner, «si è evidenziata una diretta responsabilità nel caso del generale Carmine Fiore». Le accuse sono pesanti e si basano sulle verifiche incrociate, dichiarazioni rese da testimoni, verbali di volo e di imbarco sulla nave Garibaldi e documenti, consegnati dal ministero della difesa, solo di recente, dopo mesi di insistenze. «Avevamo pensato come commissione di finire il lavoro e poi consegnarlo al magistrato che se-

gue le indagini - ha detto ancora l'onorevole - ma l'importanza e l'urgenza delle novità emerse dalla nostra inchiesta ci ha convinto a «mettere subito al corrente la magistratura romana. In questo momento, con lo scioglimento delle camere e l'impossibilità di convocare la commissione, l'inchiesta rischia di essere insabbiata».

Ma di cosa si tratta? Nella memoria consegnata al magistrato romano ci sono diversi documenti: una copia dei registri di bordo e di volo, di navi ed elicotteri che sostavano nella rada di Mogadiscio dal giorno dell'assassinio al rientro della Garibaldi; i resoconti delle audizioni del generale Fiore, del dottor De Gasperis che segue le indagini, del colonnello Vezzolini responsabile dell'Unosom 2. E poi ancora, insieme al resoconto dell'ultima missione della commissione a Mogadiscio e Gibuti, il verbale della dichiarazione resa da un teste spontaneo al comando dei carabinieri della Campania. La testimonianza riguarderebbe le inchieste sul traffico d'armi e denaro riciclato.

La novità più grossa e insieme inquietante, riguarda però la misteriosa presenza - sulla nave Garibaldi, il giorno dell'assassinio - di sette somali. Esattamente il numero del commando che organizzò l'attentato. La loro presenza sulla portaerei - sostiene l'onorevole Greiner - appare e riappare in orari contigui alla vicenda e nei giorni dell'agguato. «Dai verbali risulta che questi sette somali - dice il parlamentare progressista - vengono imbarcati il giorno 20 marzo, subito dopo l'assassinio e vengono sbarcati qualche giorno più tardi a Mombasa. Scendono prima sei di loro, il settimo viene sbarcato più tardi perché risultava ricoverato in infermeria. Ora, a parte il numero delle persone imbarcate che coincide esattamente con quello del commando che uccise la Alpi e Hrovatin, c'è questo particolare in più: e cioè di

un ferito a bordo della nave. Risulta oramai agli atti che durante l'attentato almeno un componente del commando rimase ferito durante la sparatoria. Coincidenze?». Altro punto nodale è la presenza sulla Garibaldi del signor Moretti, comandante del peschereccio 21 October 3, di proprietà della Shifco, proprio l'impresa sulla quale stava indagando Ilaria Alpi, a proposito del traffico d'armi. «Due elicotteri militari depositarono il comandante Moretti sulla Garibaldi il 19 marzo del '94. Due elicotteri sono troppi per una persona sola che tra l'altro rimase imbarcata fino al 23. Su questo il generale Fiore ha mentito e ora deve spiegare perché. Il comandante del contingente italiano non ha detto tutta la verità, anzi ha detto qualche bugia alla commissione che lo ha ascoltato il 5 luglio del '95. Fiore ha sempre negato la presenza del comandante Moretti sulla nave, ma ora questa presenza è confermata oltre che da documenti ufficiali, anche dal ministero

Antenne e campi sapete già tutto?

Si studiano tutto sommato da poco gli effetti sulle persone dell'elettromagnetismo. Eppure siamo sempre più circondati da campi e antenne che spuntano da ogni dove. Per darvi maggiori informazioni questa settimana pubblichiamo un Dossier, frutto di molte verifiche e studi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 14 a 2.000 lire